

Guidati.  
dallo Spirito



Vittorio Nocella

# Il **vento** e il **filo** d'**erba**

Con il libro dei Salmi,  
tra poesia e silenzio

**eve**

*Le poesie sono liberamente ispirate al Libro dei Salmi.*

© 2025 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Editing e impaginazione:* Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

*Foto di copertina:* [shutterstock.com](https://shutterstock.com) | Ori Artiste

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei  
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina di Siena",  
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Dicastero per la Comunicazione  
– Libreria Editrice Vaticana.

ISBN: 978-88-3271-512-5

*A Francesco,  
Papa della Misericordia,  
della tenerezza  
e del sorriso di Dio.*

# Libro I

## Albero non sono stato mai

### *Salmo 1*

Albero non sono stato mai  
per via di radici poco vicine a sponde di fiumi  
o di torrenti. Allora sì, sì che avrei avuto in cambio  
linfa a dismisura per far crescere tronco e rami.  
Un'arsura, invece, pare consumare lentamente  
perfino la poca acqua rimasta nel serbatoio della vita.

E re nemmeno sono certamente stato.  
Non ho memoria di scettri, mantelli o di corone.  
Di spettri, sì, ad affollare non solo notti  
e mente di litanie del tempo.

Non so se così era scritto ma una sera  
impetuoso un vento ha soffiato così forte  
da far saltare tutte le inferriate dell'anima  
spazzando via come fosse *pula*  
montagne di certezze e di menzogne.

12

Ora sono qui, Signore, ad ascoltarti  
seguirti lungo l'ascesa fino al tuo viso  
felice come non mai se un solo ciottolo  
di quel lastricato fosse fatto di un mio sguardo  
di un mio sorriso.

## Tuo figlio anch'io

### *Salmo 2*

Con stoltezza e vanagloria per compagne  
ho percorso un lungo tratto di sentiero.  
Così tanto fiero da pensare di farcela da solo  
a scollinare e lasciarmi alle spalle  
insieme con il resto il riverbero tremolante  
del tuo volto relegato proprio là  
in quell'angolo dove più folto è il sottobosco.

Non volevo saperne di essere tuo figlio  
come dice il salmo: *oggi generato*  
e fatto *re, tuo consacrato*.  
Veder scritto su un coccio il nome mio  
da me pretendere *tremore*  
e bacio dei piedi al tuo cospetto.

O Signore, come ho fatto a non vederti accanto  
ancor prima dell'inizio del tratturo.  
Eri tu a parlare nel silenzio quando credevo  
di pensare al mio domani, al mio futuro.  
Già da allora rompere ogni indugio  
perché in te solo, mio Re, avrei trovato *rifugio*.



## *Salvami!*

### *Salmo 3*

Ignoro quanti siano *i mei avversari*  
a quanti avrei procurato dolore e affanni.  
Se conto i giorni e gli anni che mi hai dato  
e provo a guardarmi dentro fino alle midolla  
di certo dovrei dire che sì, di sciocchezze  
e colpe gravi e meno è costellata la mia vita.

A te che vivi il tempo fuori di quello nostro  
ridi delle nostre storie di formiche  
e sopra gli altri hai per nome Misericordia  
chiedo di tenermi ben stretto quando il sole  
l'avrà vinta di nuovo sulla notte  
e la morte travestita da peccato proverà  
a imprigionarmi tra le sue spire.

Mi sia *scudo* il tuo amore fedele  
o Dio, mia *salvezza*.

14

Più grande dei nostri frastuoni  
il più piccolo dei tuoi silenzi.  
Se lo vorrò ti lascerai incontrare  
nella verità e nella tenerezza.

## Nella mia stanza

*Salmo 4*

Anche per me prodigi. Brillii del tuo  
sul volto mio se solo avessi lasciato  
con il cuore dilatare l'anima e in te,  
Signore, riposto ogni speranza.  
Invece di notte nella mia stanza  
piccole angosce e grandi si fanno ombre  
giganti pellegrine sulle pareti.  
È quasi l'alba quando da una crepa della mente  
ovunque si diffonde e all'improvviso la melodia del tempo.  
Finanche il vento smette di soffiare  
e nell'incanto sempre nuovo del giorno  
prende il sopravvento la tua pace.

Di me abbi misericordia, Signore.  
Di questi occhi troppo poco inclini a seguirti  
quando batti le strade di poveri e strabici di vita.  
Pietà di me che vedo tutta e soltanto in salita  
la mia via seppure declina verso un orizzonte  
*fatto di vino e frumento in abbondanza.*  
Soltanto allora non le saprò più angosce e ombre  
quelle che vedevo. Deboli e confusi  
già riflessi della tua presenza  
quelli dipinti a mano da te nella mia stanza.